

## **16ENNE AGGREDITA DA COETANEE: FINISCE IN OSPEDALE**

Spedizione punitiva contro una sedicenne alla stazione degli autobus di Busto Arsizio. E' accaduto ieri sera quando una minorenni è stata aggredita da una coetanea marocchina spalleggiata da un'amica: ricoverata in ospedale, i medici l'hanno giudicata guaribile in cinque giorni. Secondo la squadra Volante, intervenuta sul posto, l'episodio di bullismo è scaturito da una lite avvenuta a scuola quando la ragazzina extracomunitaria avrebbe minacciato la coetanea per futili motivi. (omnimilano.it)

Cresce in Italia il **bullismo al femminile**. Le prevaricazioni delle ragazze a discapito delle compagne che non fanno parte del gruppo, sono sempre più numerose ma anche meno visibili. In genere si tratta di umiliazioni, calunnie, risatine cattive e altre **aggressioni verbali**. Proprio per questo è difficile, per genitori e insegnanti, riconoscere le malefatte delle bulle. La **Polizia di Stato** fornisce allora dei consigli per ragazzi e adulti, affinché imparino a difendersi dai prepotenti nella vita quotidiana. Il primo suggerimento, rivolto a tutti, è quello di **parlare apertamente dei torti subiti**, così da trovare sostegno tra gli amici e la forza di denunciare la situazione. L'omertà infatti, secondo uno studio dell'**Osservatorio territoriale del bullismo in Sardegna**, è molto diffusa tra i ragazzi. Il 41% degli intervistati ha detto che di fronte a un atto di bullismo, non fa niente anche se pensa che dovrebbe aiutare la vittima.

### **Bullismo: cultura di violenza a scuola**

La scuola, palestra di apprendimento per la vita, nasconde, nel suo tessuto di relazioni tra coetanei, una cultura di violenza poco presa in considerazione dagli adulti. Infatti le sfide più grandi che i ragazzi e le ragazze devono affrontare non sono tanto le interrogazioni o gli esami, ma i processi di inserimento nel gruppo dei coetanei e l'intreccio di relazioni con gli adulti-insegnanti. Ogni scuola ha una sua sub-cultura di convivenza. Il bisogno di "sentirsi parte", di essere accolti e valorizzati, spesso deve essere pagato a caro prezzo da chi per la prima volta accede agli spazi di vita di una scuola. Il gruppo dominante impone le sue leggi e i suoi prezzi da pagare per il "diritto di cittadinanza". Chi non è disposto ad accettarne le richieste o non condivide i principi di prepotenza su cui si regge, diventa bersaglio di persecuzione e anche di violenza.

### **Prima indagine in Italia sul "bullismo" alle superiori. Un ragazzo su due subisce episodi di violenza verbale, psicologica e fisica. Il 33% è una vittima ricorrente**

#### **dal Redattore Sociale**

Parolacce, offese e "prese in giro", ma anche minacce, botte e danni alle proprie cose. Sono queste gli atti di bullismo che i ragazzi hanno denunciato più frequentemente nell'ambito della ricerca dedicata al fenomeno, realizzata dall'associazione Villa Sant'Ignazio per conto della Provincia di Trento, i cui risultati vengono presentati oggi.

Più del 50% degli intervistati ha dichiarato di essere stato vittima di episodi di bullismo, risultati più numerosi nella fascia d'età dei 14 anni, e di questi il 33% sono vittime ricorrenti. Circa il 24% infatti è stato vittima di un qualche episodio di prepotenza nei 6 giorni precedenti l'intervista. Di questi, l'11,6% ha dichiarato di aver subito tali episodi qualche volta, mentre

l'1,7% tutti i giorni. Il gruppo più numeroso che ha subito prepotenze è quello dei più giovani, sotto i 14 anni.

Dai risultati dell'indagine emerge che le prepotenze di natura verbale prevalgono nettamente rispetto a quelle di tipo fisico: il 42% dei ragazzi afferma di essere stato preso in giro; il 30% circa ha subito delle offese mentre il 23,4% dei soggetti ha segnalato di aver subito calunnie; per quanto riguarda le violenze di tipo psicologico, il 3,4% denuncia l'isolamento di cui è stato oggetto, l'11% circa, infine, dichiara di essere stato minacciato. Le prepotenze di natura fisica risultano essere più frequenti tra i ragazzi, mentre tra le ragazze e tra i più giovani prevalgono gli episodi di tipo verbale. Il 22,1% dei ragazzi sotto i 14 anni contro il 16% e il 14% rispettivamente dei ragazzi di 15-16 anni e con oltre 16 anni dichiara di aver "subito colpi".

All'interno della scuola gli episodi di violenza e sopraffazione avvengono soprattutto in aula (27%) e a seguire, nei corridoi (14%) o nel cortile (16%). Inoltre il 20% del campione denuncia di esserne stato vittima al di fuori delle zone scolastiche (strada, piazza 32.5%, in corriera 22.9% e al bar 22.1%). Il bullo infatti si trova nella maggior parte dei casi nella stessa classe della sua "vittima" (30,8%) oppure è un suo coetaneo (12,2%), ma è frequente (21,4%) che il prepotente non si trovi all'interno della stessa scuola.

La prepotenze subite da soggetti della stessa scuola sono più diffuse tra i maschi mentre sono più numerose le ragazze che dichiarano di aver subito prepotenze da soggetti non appartenenti alla stessa scuola. L'episodio di prepotenza non sembra suscitare tra i presenti reazioni di difesa della vittima. Solo il 15% circa degli intervistati afferma che gli altri compagni cercano "spesso" o "sempre" di porre fine alle prepotenze mentre il 15,2% afferma che ciò accade raramente e il 28,3% qualche volta. Nella maggioranza dei casi si subisce in silenzio, sia all'interno della scuola che all'interno della famiglia. Il 28,1% delle vittime dunque non ha la possibilità o non vuole far partecipare nessuno delle violenze subite, elaborando da sola strategie per sottrarsi al ripetersi di tali esperienze e alle loro eventuali conseguenze.

All'interno della scuola, nel momento in cui gli episodi di prepotenza sono denunciati, la reazione più frequente è quella di far cessare la violenza (21,4%) e di chiedere spiegazioni ai soggetti coinvolti. Nel 13% dei casi, tuttavia, viene segnalata un'inspiegabile indifferenza o trascuratezza. Anche all'interno della famiglia si ritrova un analogo atteggiamento: nel 14,9% dei casi si preferisce non dare peso a quanto accaduto, oppure si consiglia di reagire alla stessa maniera (38,4%).

<b>BULLISMO NELLE SCUOLE SUPERIORI: Autori delle prepotenze - Valori %</b>	
Alcuni ragazzi	28,9
Un ragazzo	23,8
Alcune ragazze	8,4
Una ragazza	7,4
Ragazzi e ragazze insieme	6,8
Nessuno	24,7

Fonte: Villa S. Ignazio, Indagine sul bullismo nelle scuole superiori della Provincia di Trento, 2001

<b>BULLISMO NELLE SCUOLE SUPERIORI: Tipologia di prepotenze subite - Valori %</b>	
<b>Prepotenze subite</b>	<b>%</b>
Nessuna	28,4

Fisiche	26,5
Verbali	39,2
Psicologiche	5,9
<b>Tipologie prepotenze subite</b>	
Non c'è nessuno che mi rivolge la parola	3,4
Sono stato offeso per il colore della pelle o per la mia provenienza geografica	5,8
Ho subito furti	6,5
Ho subito danni alle mie cose (oggetti, vestiti, ...)	7,2
Ho ricevuto minacce	10,8
Ho subito dei colpi (pugni, spinte, ...)	16,9
Sono state messe in giro storie sul mio conto	23,4
Ho subito delle offese	30,1
Sono stato preso in giro	41,9

Fonte: Villa S. Ignazio, Indagine sul bullismo nelle scuole superiori della Provincia di Trento, 2001

<b>BULLISMO NELLE SCUOLE SUPERIORI: Luoghi dove avvengono le prepotenze - Valori %</b>	
<b>Luoghi</b>	<b>%</b>
Bagni	2,8
Spazi del convitto	3,7
Laboratori	4,5
Mensa interna	4,5
Palestra	5,8
Spogliatoi	7,0
In nessun luogo	12,9
Corridoi	14,4
Cortile	16,8
Aula	27,6

Fonte: Villa S. Ignazio, Indagine sul bullismo nelle scuole superiori della Provincia di Trento, 2001

**PORTO ERCOLE (Grosseto)** - Nuovo caso di bullismo in una scuola media. Un ragazzino di 12 anni è stato umiliato perché in pagella aveva ottimo in tutte le materie e ostentava la sua bravura. I compagni di classe hanno "punito" il "colpevole" mettendogli la testa in un water, facendo poi scendere l'acqua. L'episodio, raccontato dal quotidiano *Il Tirreno*, è accaduto nei giorni scorsi in una scuola media di Porto Ercole.

Alcuni alunni si sarebbero accaniti con il compagno di classe perché si sarebbe rifiutato di "passare" un compito difficile che lui aveva terminato in poco tempo. Alcuni giorni dopo questo episodio, uno scolaro di una sezione diversa da quella frequentata dall'allievo esemplare, durante l'intervallo delle lezioni gli avrebbe detto: "Vieni un attimo in bagno". Il ragazzino lo ha seguito e una volta nei bagni è stato preso da tre coetanei che gli hanno inflitto la punizione. L'episodio sarebbe avvenuto davanti a una decina di testimoni.

Dopo giorni di silenzio, il ragazzino ha raccontato tutto ai genitori. I tre autori della bravata sono stati sospesi per tre giorni e il preside della scuola, per dare un segnale a tutti gli alunni ha deciso

che fino alla prossima settimana, durante l'intervallo, si potrà uscire dalla classe solo due per volta.  
(19 gennaio 2008)

Tratto dal Corriere

Padova: calcio violento, aggrediti disabile e ragazza

PADOVA - Ancora un episodio di violenza legato a una partita di calcio, questa volta di prima categoria. E' successo a Monselice, in provincia di Padova, al termine dell'incontro tra la squadra di casa e l'Azzurra 2000: una decina di tifosi del Monselice, con il volto coperto, ha preso di mira un giovane disabile al seguito dell'undici avversario colpendolo con una secchiata. Poi e' toccato a una ragazza di 23 anni, rimasta leggermente ferita nel tentativo di difendere l'amico. Uno degli aggressori e' stato identificato dai carabinieri e portato in caserma

E se la colpa fosse anche, se non soprattutto, nostra, di noi genitori? [Marco Imarisio](#), oltreché ottimo cronista del Corriere della Sera, anche scrupoloso papà, [ha scritto un libro: "Mal di scuola"](#). Il testo affronta il tema del bullismo in classe e prende un punto di vista particolare, diciamo di parte: quello dei docenti. E' un'operazione necessaria perché troppo spesso non si considera quanto *i comportamenti sbagliati e talvolta devianti vengano dritti dritti proprio dalla famiglia d'origine*. Ebbene alcuni episodi del libro di Imarisio, dal [pestaggio al preside Ugo Castorina di Bari](#) al quartiere napoletano di Barra, sembrano surreali e sono tuttavia autentici. I genitori spesso sono i primi a non sapere giudicare i propri figli, ad avallare le loro insensatezze e i loro vizi. Basti pensare alla reazione normale che hanno quando vengono sequestrati i telefonini in classe o devono firmare una nota di disciplina. Come spiega nel libro una prof di Lettere a Cagliari: *«Ci sono alcuni genitori che riducono la partecipazione alla vita scolastica a una mera ingerenza. Al non voler accettare che i figli possano subire delle sconfitte»*. Poco educati alle frustrazioni, ricchi nel senso di educati al consumo, i nostri figli respirano il bullismo fin da bambini? In un certo senso, sì. E d'altra parte c'è spesso un atteggiamento della scuola pubblica e degli stessi docenti nei confronti di noi genitori che non va dimenticato e che anzi andrebbe corretto: una diffidenza di fondo verso le famiglie dei ragazzi. I padri e le madri hanno diritto a partecipare alle scelte educative della scuola, a dire la loro, a discutere, a condividere. Tanti anni fa si cercò di introdurre questo principio con i cosiddetti decreti delegati, che però non approdarono a nulla. La partecipazione delle famiglie fu limitata a qualche consiglio d'istituto, a qualche ratifica di bilanci. Manca ancora la coscienza che la scuola è di tutti, non è più quel servizio sociale di alfabetizzazione delle masse di un secolo fa. Dovrebbe essere un luogo moderno di educazione, di comunicazione dei valori condivisi, anche di sacrificio e disciplina. Tutte cose che dovrebbero spingere a rompere le barriere fra genitori e prof, in nome dell'interesse dei ragazzi. Non per metterci al loro piano, ma anzi per tirarli fuori. Per farli, finalmente, crescere.

PALERMO (13 novembre) - «Per non avere vigilato» e impedito a un alunno bullo dodicenne di palpeggiare una compagna di classe, quattro insegnanti della scuola media palermitana Lambruschini sono accusati dalla procura di violenza sessuale. I fatti sono accaduti nel 2006. Il ragazzo non è invece imputabile, perché all'epoca dei fatti non aveva ancora compiuto 14 anni.

Il Pm Maurizio Agnello ha chiesto per i docenti il rinvio a giudizio. È stato il gip Pasqua Seminara, come scrive l'edizione locale di Repubblica, a sollecitare la formulazione dell'atto di accusa. In un primo momento la procura aveva infatti chiesto l'archiviazione per i docenti. «Nessun intervento è

stato fatto dagli insegnanti», scrive il gip. E ancora: non sono stati avvertiti i genitori della ragazza e i servizi sociali, sostiene il giudice che ha ordinato al pm di formulare l'imputazione.

I professori si erano difesi raccontando della situazione «difficile» presente nelle classi. Il pm nella richiesta di archiviazione aveva sostenuto che «la situazione disciplinare nel plesso scolastico dove si sono svolti i fatti era letteralmente disastrosa». A denunciare le molestie è stato il padre della ragazza. Che ora annuncia: «ci costituiamo parte civile. Non cerchiamo un risarcimento economico. Vogliamo sollecitare un dibattito serio sul mondo della scuola».